COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

8 Febbraio

LA SICILIA

Ragusa

LUNEDÌ 8 FEBBRAIO 2021 — Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682706 ragusa@lasicilia.it

expert

TRIUMPH



RAGUSA

Museo archeologico di Ibla a fine mese lavori al via completamento entro l'anno

Sia per concludere il lungo durano due anni. Il sopraintendente De Marco: «I fondi ci sono mancano la nuova ditta è pronta a ripartire per chiudere nei tempi previsti».

MICHELE BARBAGALLO pag. VI

AMARCORD

Ho parlato col gatto scappato di casa e che non ne poteva più di notturni

ENZO TRAVISANO pag. VIII

VITTORIA

Il Tdm e une candidata a sindaco «Non scippassi la Strobe ora»

MARIA D'AMATO pag. V



CULTURA

Il mondo alla rovescia quando arrivava il Carnevale nell'antica contea di Modica

Il lo scrittore Serafino Amabile Guastella a raccontare, nei suoi versi, come tanto si capovolgeva in quei giorni in cui i servi si facevano beffe dei padroni.

FEDERICO GUASTELLA pag. IX

Ragusa tiene bene, tra sette giorni il giallo?

Covid. L'Asp: «Curva in costante discesa, per la prima volta dopo mesi siamo scesi sotto i 100 casi a settimana» Al via le prenotazioni per il vaccino agli ultraottantenni, necessario registrarsi on line o chiamare il call center

«Una tendenza che fa sperare bene e dimostra come i cittadini abbiano rispettato regole e precauzioni»





FINALMENTE UN ABBRACCIO

Hospice. Nel reparto oncologico dell'ospedale Paternò Arezzo allestita una tenda per consentire a pazienti e ricoverati di riprendere un «contatto» negato ormai da quasi un anno

CONCETTA BONINI pag. III

LA SCUOLA

Superiori da oggi in presenza al 50% test a campione e trasporti sicuri

LUCIA FAVA pag. II



IL RICONOSCIMENTO

Villa San Giorgio Rsa da eccellenza per l'assistenza e le precauzioni

C. RICCOTTI LA ROCCA pag. III

Il caso. Sit in Usb sulla Vittoria-Acate. Due incidenti stradali a Modica e Ragusa

«Fodi è vittima della strada e del caporalato»



il tuo SanValentino

su LA SICILIA

LA LOTA, MARTORANA pag. IV-V

SERIE B2/F

Prima vittoria per l'Ardens Comiso che doma a fatica un Marsala scoppiettante

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Prova di carattere dell'Ardens Comiso, al primo successo nel campionato di volley femminile di B2. Domato in quattro set (3-1, 26-24; 20-25; 25-17; 25-22) un Fly Marsala avversario ostico e temuto ma calato dopo i primi due set e quasi conseguenziale la prima sconfitta stagionale per il team di coach Lucio Tomasella. L'Ardens, priva di Marta Sudano e Federica Moltisanti infortunate, si è indubbiamente giovata del rientro del "libero" Paola Guccione, finora assente per infortunio, che ha dato maggiore sicurezza alla ricezione comisana, mentre la squadra ha palesato, più in generale, una migliore gestione della fase difensiva, segno che nella settimana che ha preceduto la gara coach Concetta Marchisciana ha molto lavorato su questo fondamentale. Buono anche il servizio. Anche la fase di preparazione dell'attacco e l'attacco medesimo è risultato più fluido ed efficace.

Certo, non sempre tutto è stato perfetto, dall'altra parte c'era una buona squadra ben orchestrata dall'ex Sara Gabriele con esperte atlete come la Patti, la Spanò e la Guccione, ma la squadra comisana ha saputo reagire a qualche pausa cui è andata incontro, conquistando i primi tre punti in questo campionato troppo condizionato dalla pandemia da Covid 19. Doriana Lo Iacono, Denise Iapichino, Paola Carnazzo – suo il match point - e la giovane Michela Noto hanno martellato le marsalesi, ben servite dalla regista Michela Brioli che hanno potuto dar respiro alle trame comisane sfruttando meglio le fasce laterali.

E c'è il balzo in avanti delle casmenee dopo un avvio stagionale deludente



COMISO. Grazie al successo contro Marsala, l'Ardens Comiso lascia al palo il Trincaffè Palermo, avversario sabato prossimo, e con tre punti affianca l'Albaverde Caltanissetta. A quota sei troviamo Nigithor S. Stefano di Camastra con Marsala, al vertice Terrasini, imbattuto, con nove punti.

L'Ardens Comiso ha iniziato il match con Brioli (1), Iapichino (13), Carnazzo (14), Lo Iacono (16), Noto (8), Gambini (13), Guccione (lib.), nel corso del match sono subentrate Sortino, Moraru e Matarazzo. Alcuni dati statistici: nove punti al servizio per l'Ardens e otto per Marsala; sette i muri vincenti per l'Ardens e otto per Marsala allo starting six con Gabriele (1), Spanò (14), Guccione (13), Patti (9), Bellapianta (11), Giannone (3), Parisi (lib.) e poi Marino (2), Titone (3) e Ruggirello. Non entrate Falco e Pagano.

A. L.

SERIE B2 FEMMINILE

L'Ardens Comiso rialza la testa: 3-1 al Marsala

Pedara fa suo il derby con la Hub Ambiente: Miuccio decisiva con 17 punti

In Serie B2 donne va alla Planet Strano Light Pedara del tecnico Francesco Andaloro il derby con la Hub Ambiente Teams Volley di Ina Baldi (3-1; 19-25, 25-15, 27-25, 25-21). Tra le file pedaresi Giulia Miuccio firma 17 punti: vanno a punti Silvestre 4, Paoli 9, Giuffrida 11, Leone e Lombardo 12. Riposava la Volley Valley per il ritiro del Messina Volley. La classifica: Palmi 6. Polistena, Planet e Teams 3, Messina e Volley Valley Funivia dell'Etna 0.

Nel girone N2, dopo due stop di fila, rialza la testa l'Ardens Comiso di Concetta Marchisciana che s'impone per 3-1 sul Fly Marsala (3-1; 26-24, 20-25, 25-17, 25-22). I punti delle comisane: Brioli 1, Lo Iacono 14, Noto 7, Gambini 9, Carnazzo 12, Iapichino 12. I punti delle marsalesi, allenate da Lucio Tomasella (alla prima battuta d'arresto di fila): Patti 10, Bellapianta 14, Guccione 18, Spanò 11, Giannone 3, Titone 1, Gabriele 1.

Seconda vittoria in campionato per la Nigithor Santo Stefano di Adornetto che passa a Palermo (1-3; 14-25, 24-26, 25-23, 17-25) sul campo del Caffè Trinca di Tommaso Pirrotta. Volley Terrasini ancora a segno, nonostante le assenze pesanti: terzo sigillo, quindi, per le ragazze di Enzo D'Accardi, vittoriose a Caltanissetta in tre parziali (20-25, 21-25, 18-25) sul campo dell'Albaverde. Risultato che vale la testa solitaria del girone.

La classifica: Terrasini 9, Fly Marsala e Nigithor Santo Stefano 6; Albaverde Caltanissetta e Ardens Comiso 3; Palermo 0.

L'IDEA DELLA SOPRINTENDENZA SULL'ARTE SACRA IN PROVINCIA DI RAGUSA

«Un calendario con dodici delle nostre opere per esaltare il territorio»

Un calendario che diventa strumento di promozione territoriale. E' quello ideato per il 2021 dalla Soprintendenza di Ragusa con il patrocinio di alcuni Comuni iblei. Il calendario, dal titolo "L'arte sacra in provincia di Ragusa - dodici opere d'arte per dodici Comuni", fortemente voluto dal soprintendente Antonino De Marco, ideato da Carlo Giunta, che è anche l'autore delle fotografie, è per quest'anno dedicato all'arte sacra.

Raggruppa infatti un'immagine sacra per ciascuno dei dodici Comuni che compongono la provincia di Ragusa. L'obiettivo è stato duplice, se non triplice. Oltre infatti ad avere un funzionale calendario che potesse dunque segnare la successione dei giorni e dei mesi, si è voluto creare un prodotto che "unisse", come un'unica squadra, i dodici Comuni iblei e contemporaneamente si è voluto esaltare opere d'arte e particolari di oggetti sacri che sono sconosciuti ai più. Copie del calendario sono state già consegnate alle massime autorità dell'area iblea e della Regione ma, grazie ai deputati nazionali, sono finite anche nelle mani del presidente della Camera dei Deputati e del Senato. "La filosofia era quella di fare squadra in tutta la provincia e fare promozione - spiega il soprintendente De Marco - Siamo a conoscenza di quanta meraviglia ci circonda ma a volte ne abbiamo talmente tanta da diventare insensibili al bello".

E nel calendario sono state scelte alcune opere d'arte che sono state sapientemente valorizzare dagli scatti fotografici di Carlo Giunta. Gennaio propone Acate con l'opera nella chiesa Madre di San Nicolò di Bari "San Biagio guarisce una fanciulla", di Giuseppe Mazzone, secolo XIX (1870), olio su tela. Per febbraio c'è Chiaramonte Gulfi, chiesa Madre di Santa Maria La nova, con il"Martirio di Santa Lucia" di autore ignoto siciliano, seconda metà del XVIII secolo, olio su tela. A marzo Comiso, chiesa di Maria Ss. Annunziata, l'opera scelta è "Dormizione ed incoronazione della Vergine Maria",di Narciso Guidonio, secolo XVII (1605), olio su tela. Mentre ad aprile protagonista è Giarratana, con la chiesa di San Bartolomeo Apostolo e l'opera "Cena in casa del Fariseo", di autore ignoto siciliano, metà del XVII secolo, olio su tela. A maggio Ispica, chiesa della Ss. Annunziata, con "Annunciazione" di autore ignoto, secolo XVI (1544), olio su tavola. A giugno Modica, chiesa di San Giorgio con "Adorazione dei pastori" di autore ignoto, secolo XVI, olio su tavola. A luglio Monterosso Almo, chiesa Madre di Maria Ss. Assunta, la "Madonna del Rosario con Santi e Sante dell'Ordine domenicano, papa Pio V e il re di Spagna Filippo II", di autore ignoto siciliano, ultimo quarto del XVII secolo, olio su tela. Ad agosto Pozzallo, chiesa di S. Maria di Portosalvo con la "Madonna di Portosalvo tra Santi" di autore ignoto, secolo XVIII, olio su tela. A settembre Ragusa, chiesa delle Anime Sante del Purgatorio con la bellissima opera "La Trinità, con i Santi e le Anime purganti" di Francesco e Antonio Manno, fine del XVIII inizio del XIX secolo, olio su tela.

Ad ottobre Santa Croce Camerina, chiesa madre di San Giovanni Battista, "La Madonna dei pellegrini", Bottega di Pietro Novelli, prima metà del XVII secolo, olio su tela. A novembre Scicli, chiesa di S. Giovanni con il Cristo in gonnella, il "Crocifisso di Burgos" di Joan a Palazin, secolo XVI (1695), olio su tela. Infine a dicembre Vittoria, chiesa Madre di San Giovanni Battista con il "Martirio di San Giovanni Battista", di autore ignoto siciliano, metà del XVII secolo, olio su tela. "Il calendario - spiega il fotografo Giunta - è su fondo nero per esaltare i colori e i particolari. Ogni immagine è possibile staccarla e incorniciarla per farla diventare un quadro da appendere. Mostra l'arte presente in ciascun Comune e spesso poco conosciuta ai più".

M. B.

Ultraottantenni, via alle prenotazioni possibili on line ma anche al call center

Sulla piattaforma digitale o chiamando al numero verde 800009966 è possibile scegliere il centro vaccinale dove andare

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Nessun decesso di persone positive al Covid 19 e ancor calo di positivi. La curva della pandemia in provincia, come adesso confermato ufficialmente anche dall'Asp di Ragusa, è in netto calo. Rimangono 194 le persone residenti in provincia e risultate positive al Covid, decedute dall'inizio della pandemia. Continua poi a scendere la curva di contagi con i positivi che sono adesso, complessivamente, 301 (ieri erano 326) e, di questi, 271, cioè 26 in meno rispetto al bollettino precedente, si trovano in isolamento domiciliare, 8 sono alla Rsa di Ragusa e 22 ricoverati nei reparti Covid degli ospedali iblei.

Ecco la situazione dei contagi per Comune confrontata con il giorno precedente: Acate 10 (-1), Chiaramonte 6 (-1), Comiso 30 (-), Giarratana 1 (-), Ispica 3 (-), Modica 52 (-2), Monterosso Almo 1 (-), Pozzallo 5 (-4), Ragusa 61 (-13), Santa Croce Camerina 4 (-), Scicli 9 (-1), Vittoria 83 (-4). A questi vanno aggiunti 6 non residenti in provincia.

Sale di una unità rispetto al bollettino precedente, quindi da 21 a 22, il numero dei pazienti Covid che sono così distribuiti: 17 al Giovanni Paolo II (10 in Malattie Infettive, 1 in Area Grigia e 6 in Terapia Intensiva) e 5 nell'Area Covid dell'ospedale Guzzardi.

Per concludere con il bollettino Covid, sono 7.211 (33 in più di ieri) le persone ragusane guarite dal Covid 19 dall'inizio della pandemia, mentre, per quanto riguarda i tamponi, da quando è iniziata l'emergenza sanitaria, ne sono stati effettuati 280.925 (2456 in più rispetto al giorno precedenti): 91.505 sono i molecolari, 22.247 i sierologici e 166.629 i test rapidi. I tamponi effettuati hanno fatto rilevare una costante e significativa diminuzione di positivi. «Il numero assoluto dei nuovi positivi in una settimana- spiegano dall'Asp- è sceso sotto i 100, per la prima volta, dopo i picchi dell'ultimo trimestre. Nella settimana appena trascorsa sono stati 87». Segno che a Ragusa la situazione sta tornando lentamente alla normalità. Novità importanti ci sono poi anche per quanto riguarda i vaccini e, come avevamo anticipato già ieri, da oggi è possibile prenotare le prime dosi per gli ultraottantenni (compresi gli appartenenti alla classe 1941). Per prenotarsi è possibile collegarsi al link prenotazioni.vaccinicovid.gov.it. Da qui si potrà scegliere il centro vaccinale e quindi di determinare l'appuntamento per la somministrazione del vaccino. Per la prenotazione, oltre ai dati anagrafici, il sistema richiederà anche la tessera sanitaria.

Oltre alla piattaforma online, sarà possibile prenotarsi attraverso un call center dedicato, telefonando al numero verde 800009966 attivo da lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 18. Nei giorni scorsi, il dott. Massimo Iacono, direttore del Servizio Informatico Aziendale, in collaborazione con i tecnici informatici dell'assessorato della Salute, ha completato il processo di allineamento delle informazioni - tra punti vaccinali negli ospedali, disponibilità vaccini e popolazione siciliana - con la banca dati di Poste Italiane per consentire la predisposizione degli slot di prenotazione.

In provincia di Ragusa i cittadini che rientrano in questa fase del target sono circa 19 mila. Il vaccino, come è noto, è gratuito per tutti ed è su base volontaria. La Sicilia è una delle quattro regioni, Marche, Abruzzo e Calabria, che ha aderito al progetto informatico e logistico della struttura del commissario nazionale per l'emergenza. La piattaforma, oltre ad essere un servizio per i cittadini, è uno strumento in grado di supportare l'attività dei centri vaccinali attraverso una 'dashboard', ovvero un sistema di visualizzazione e di monitoraggio dei dati, e un help desk dedicato agli operatori dei centri, offrendo assistenza anche nelle attività di stoccaggio e distribuzione di questi farmaci.

RAGUSA SOTTO QUOTA 100 PER CONTAGI A SETTIMANA

I dati dei positivi che calano giornalmente, informa l'Asp, fanno sperare che la provincia stia uscendo dalla fase critica. A dimostrazione che i cittadini osservano le regole e le raccomandazioni per evitare il contagio. Confortano molto i dati dei tamponi sia quelli molecolari, sierologici e rapidi che l'Azienda effettua, ogni giorno, nei vari drive in e negli altri servizi, con un totale di 277925. Si conferma, quindi, il trend in diminuzione dei nuovi positivi che scende a 4,2 per cento. Infatti, il numero assoluto dei nuovi positivi in una settimana scende sotto i 100, per la prima volta, dopo i picchi dell'ultimo trimestre. Questa settimana sono stati 87.

PARTE ANCHE IL NUOVO PIANO TRASPORTI PREDISPOSTO DALLA PREFETTURA CON PIÙ MEZZI E PIÙ CORSE

Scuola: rientro in presenza per le superiori, ma al 50% e con un piano di sorveglianza attiva

LUCIA FAVA

Ritorno a scuola per gli studenti delle scuole superiori ragusane e i loro docenti. Non tutti, però, stamani potranno rimettere piede all'interno delle proprie aule, lasciate a fine ottobre a causa della pandemia. Solo per il 50 % degli studenti è prevista infatti, in questa fase, la didattica in presenza. Gli altri proseguiranno con le lezioni da casa. Per garantire un rientro in classe in sicurezza la Regione siciliana attraverso le prefetture ha già predisposto un piano per il trasporto che prevede incrementi dei mezzi e delle corse nelle varie tratte interessate.

Una nuova circolare palermitana prevede, inoltre, uno screening a campione sugli studenti e test mensili sul personale scolastico. Il documento, che porta la firma dell'assessorato regionale della Salute e di quello all'Istruzione, è stato inviato ai direttori generali delle nove Aziende sanitarie provinciali, ai commissari Covid di Catania, Messina e Palermo, all'Anci Sicilia e al direttore dell'Ufficio scolastico regionale, per avviare adeguati strumenti in grado di monitorare l'evoluzione dell'epidemia e potenziare le capacità del sistema sanitario di intercettare e tracciare tempestivamente eventuali focolai.

Le Asp sono chiamate a predisporre piani di sorveglianza e di screening per il contenimento del contagio, attraverso una sorveglianza attiva sulla popolazione scolastica tramite le Unità speciali di continuità assistenziale scolastica (Uscas). In particolare, ogni Asp potrà promuovere periodiche attività di screening negli istituti in relazione ai dati epidemiologici in possesso e a ipotizzabili livelli di prioritario rischio sanitario. Per gli studenti delle scuole superiori è previsto il periodico campionamento a rotazione per identificare eventuali portatori asintomatici: attraverso test antigenici effettuati contemporaneamente e ripetuti nel tempo, potranno essere monitorati piccoli gruppi di ragazzi a cadenza regolare. Le Asp provvederanno a elaborare piani di screening territoriali, d'intesa con le istituzioni scolastiche, nei drive-in o nelle stesse scuole.

Parallelamente l'offerta di screening sarà rivolta anche al personale scolastico, docente e non docente, con esecuzione di test antigenici nei drive-in (con accesso dedicato), almeno una volta al mese.

I NUMERI IN SICILIA

Meno positivi, ieri 574 con 25 morti così l'Isola può avvicinarsi al giallo

PALERMO. Ancora un sensibile calo di nuovi contagi in Sicilia. Nelle ultime 24 ore sono stati soltanto 574 - rispetto agli 836 di sabato - i test positivi al coronavirus registrati nell'Isola, secondo il bollettino quotidiano del ministero della Salute, mentre è stabile il numero delle vittime con altri 25 morti, due in più di sabato. Il numero dei tamponi eseguiti è pressoché lo stesso: 24.633 oggi contro i 25.710 del giorno precedente con una incidenza di positivi poco sopra il 2,3%, tasso nuovamente in discesa rispetto a ieri.

La Sicilia sembra avvicinarsi quindi a grandi passi alla zona gialla (anche se la zona arancione dell'ultima settimana non sembra abbia mitigato tanto gli assembramenti a guardare la folla immortalata sabato in centro a Catania), in attesa di cominciare la campagna vaccinale per gli over 80 e nella speranza di poter tornare al tracciamento dei contagi.

I nuovi 574 casi fissano il numero degli attuali positivi in Sicilia a 39.009 (sabato erano 39.266), di cui 37.633 in isolamento domiciliare (erano 37.861), 1.198 ricoverati in ospedale con sintomi da Covid (erano 1.228) e 178 ricoverati gravi in reparti di Terapia Intensiva (erano 177) con 12 nuovi ingressi nelle ultime 24 ore (erano stati 10).

I casi totali coronavirus dall'inizio della pandemia in Sicilia hanno invece raggiunto quota 141.554 (ieri erano 140.980), le guarigioni sono 98.863 con ben 806 pazienti dimessi o guariti nelle ultime 24 ore, mentre le vittime con le ultime 25 sono arrivate a 3.682.

Sicilia, si torna in classe alle Superiori con il 50% ma la paura non è finita

Protesta. La Rete degli studenti medi annuncia che resterà in Dad
Prima verifica per il piano trasporti. L'Usr: «Contagi scesi allo 0,27%»

DANIELE DITTA

PALERMO. Dopo quattro mesi di didattica a distanza, oggi il 50% degli studenti delle scuole superiori torna a fare lezione in presenza. In tutta la Sicilia la campanella suonerà per circa 120mila ragazzi dai 14 anni in su.

Non tutti però sono intenzionati ad entrare in classe. Secondo la Rete degli studenti Medi è ancora troppo alto il rischio contagi e così stamattina, anziché tornare tra i banchi, gli alunni iscritti all'associazione studentesca resteranno davanti al pc: in Dad. A seguire le lezioni online collegati da casa, come hanno fatto sin dal mese di ottobre. Niente cortei né manifestazioni dunque - in tempi di Covid e di restrizioni non si può - ma uno "sciopero bianco" per reclamare il diritto allo studio e quello alla salute. «Ci sono ancora tante cose che non rendono il ritorno a scuola sicuro, dai trasporti agli screening», sostiene la Rete degli studenti Medi, annunciando «una protesta a livello regionale».

L'attenzione è tutta rivolta ai piani straordinari di trasporto (ne è stato predisposto uno per ogni provincia dell'Isola) e sui test alla popolazione scolastica.

Funzionerà la strategia messa a punto dal governo regionale? Dalla teoria, adesso si passa alla pratica. Il piano trasporti prevede da oggi in Sicilia 150 corse aggiuntive. Ossia il 25% circa delle 600 corse in più con l'impiego di 300 mezzi extra programmato col ritorno in classe del 75% degli studenti delle superiori. Per contenere la diffusione del virus, scatteranno anche screening a campione sugli studenti e test mensili sul personale scolastico. Una circolare dell'assessorato regionale della Salute, in accordo con quello dell'Istruzione, è stata inviata ai direttori generali delle nove Aziende sanitarie provinciali, ai commissari Covid di Catania, Messina e Palermo, all'Anci Sicilia e al direttore dell'Ufficio scolastico regionale, per avviare adeguati strumenti in grado di monitorare l'evoluzione dell'epidemia e potenziare le capacità del sistema sanitario di intercettare e tracciare tempestivamente eventuali focolai.

Le Asp sono chiamate a predisporre piani di screening per il contenimento del contagio, attraverso una sorveglianza attiva sulla popolazione scolastica tramite le Unità speciali di continuità assistenziale scolastica (Uscas). In particolare, ogni Asp potrà promuovere periodiche attività di screening negli istituti in relazione ai dati sul Coronavirus. Gli studenti delle superiori, a rotazione, verranno sottoposti a campionamento per identificare eventuali portatori asintomatici. Attraverso test antigenici, effettuati contemporaneamente e ripetuti nel tempo, potranno essere monitorati piccoli gruppi di ragazzi a cadenza regolare. Le Asp provvederanno a elaborare piani di screening territoriali, d'intesa con le istituzioni scolastiche, nei drive-in o all'interno delle stesse scuole. Parallelamente l'offerta di screening sarà rivolta anche al personale scolastico, docente e non docente, con esecuzione di test antigenici nei drive-in (con accesso dedicato), almeno una volta al mese.

Dall'Ufficio scolastico regionale, intanto, arrivano i dati della situazione epidemiologica nelle scuole dell'Infanzia e del primo ciclo, aggiornati dopo la ripresa dell'attività didattica in presenza. Il trend dell'incidenza degli alunni positivi al Covid è passato dallo 0,46% dello scorso 19 novembre allo 0,27% dell'1 febbraio. Nella scuola dell'Infanzia sono stati registrati 85 alunni positivi in meno (-41%), 307 alle Elementari (-34%) e a 463 alle Medie (-50%). «Il rientro in presenza - si legge in un comunicato dell'ufficio di diretta collaborazione del direttore generale - permette alle studentesse e agli studenti siciliani di vivere la scuola nella dimensione relazionale e nella dimensione formativa, con una riscoperta della socialità, accompagnata dalle misure di sicurezza e prevenzione. La didattica in presenza consente di valorizzare ulteriormente le eccellenze e di tutelare maggiormente gli alunni più a rischio dispersione e povertà educativa».

Vaccini in Sicilia ecco il calendario «Previste a febbraio 120mila dosi di AstraZeneca»

Over 80, oggi si parte. Prenotazioni alle Poste
Razza: «A regime 5-6mila cittadini al giorno»

MARIO BARRESI

CATANIA. Ruggero Razza non è preoccupato tanto dall'ambiziosa fase 2 dei vaccini in Sicilia, quanto da quello che sta vedendo nelle strade e nelle piazze delle città siciliane: «Gli assembramenti rischiano di vanificare la campagna di vaccinazioni», dice l'assessore alla Salute. Alla vigilia del primo giorno delle prenotazioni nella piattaforma Regione-Poste e all'inizio della settimana che riporterà l'Isola in zona gialla.



La tensione c'è, ma Razza ritiene che oggi non ci saranno brutte sorprese. Dalle 10, infatti, i cittadini siciliani con più di 80 anni, compresi quelli nati nel 1941, potranno accedere al form *prenotazioni.vaccinicovid.gov.it*, raggiungibile anche attraverso il sito web della Regione Siciliana, il portale siciliacoronavirus.it e tutti i siti delle aziende del sistema sanitario regionale. In tutto sono teoricamente 320mila persone, molte delle quali poco avvezze alla tecnologia. «Per questo ci sarà a disposizione un call center (numero verde 800.009.966 attivo da lunedì al venerdì dalle 9 alle 18 esclusi sabato e festivi, ndr), ma si potrà prenotare negli uffici postali e, quando l'azienda ci darà il via libera, anche con il palmare di ogni postino che gira per le strade della nostra Sicilia», dice Razza. Che, con una punta sardonica rivendica che «siamo davvero, al di là delle elucubrazioni dei soliti noti, la prima Regione ad attivare una vera piattaforma integrata con Poste Italiane, poiché quella del Lazio, che peraltro ha mostrato più di qualche problema, è stata riadattata e non presenta l'integrazione di tutti i servizi». Al netto delle soluzioni hi-tech, resta il problema di chi, fra gli ultraottantenni, non può uscire di casa. «In tutti i canali di prenotazione - specifica Razza - è prevista l'opzione di scelta della vaccinazione a domicilio».

L'obiettivo, impegnativo, è di «fare fino a 5-6mila dosi al giorno». Ma ciò dipende dalla disponibilità dei sieri. Nell'ultimo piano trasmesso dal commissario nazionale Domenico Arcuri nelle forniture per la Sicilia si dovrebbero in parte recuperare i ritardi. Appena consegnate 35.100 dosi di Pfizer e 5.400 di Moderna, ecco il calendario delle prossime settimane: 41.120 e 9.400 da oggi al 14 febbraio; 43.290 di Pfizer fra il 15 e il 21; 46800 di Pfizer e 35.900 di Moderna dal 22 a fine mese.

E questo punto s'intreccia con l'arrivo del nuovo vaccino di AstraZeneca, destinato agli under 55 di scuola, forze dell'ordine e operatori dei servizi essenziali. «Domani (oggi per chi legge, ndr), dopo un confronto in conferenza Stato-Regioni in cui spero si concorderà un calendario comune per partire tutti con le stesse categorie, farò il punto con dirigenti e uffici». In tutto il mese, in Sicilia, è previsto l'arrivo di circa 120mila dosi di AstraZeneca, un siero del quale «essendo prescritto il richiamo almeno dopo tre mesi dalla prima inoculazione, si possono usare tutte le dosi al cento per cento». Questo il cronoprogramma annunciato da Arcuri sul prodotto inglese per la Sicilia: 20.500 dosi questa settimana, 23.200 dal 15 al 21, altre 59.200 dal 22 a fine mese. Se fosse davvero così, la sfida per il governo regionale sarà «ottimizzare una somministrazione che comincia a diventare davvero di massa». E dunque l'auspicio di Razza è partire anche con AstraZeneca entro fine febbraio, «potenziando al massimo i canali». Con due strategie parallele: «Innanzitutto con i canali extra-ospedalieri: un account specifico per i medici di famiglia, che saranno in prima linea assieme alle farmacie, per coinvolgere le quali nella somministrazione firmerò a giorni un protocollo con Federfarma. E poi, accanto ai 60 centri vaccinali attivi, creare nove hub provinciali per accogliere i cittadini coinvolti». A Palermo è certo che sarà usato un padiglione della Fiera del Mediterraneo, anche a Messina si ipotizza l'area fieristica, mentre a Catania si cerca una soluzione alternativa alle Ciminiere.

Twitter: @MarioBarresi

DA DOMANI SI INTENSIFICANO I VACCINI

L'Italia diventa sempre più gialla ma ora sarà Draghi a decidere

LUCA LAVIOLA

ROMA. Si aprirà all'insegna del giallo sempre più diffuso e del rosso localizzato la settimana alla fine della quale sarà probabilmente il nuovo governo di Mario Draghi a prendere le sue prime decisioni per il contrasto alla pandemia. Da oggi anche la Sardegna tornerà del colore che indica minime restrizioni, unendosi ad altre 15 regioni e alla Provincia autonoma di Trento. Ma inizierà anche il lockdown in Alto Adige, deciso per tre settimane dalle autorità locali, così come in provincia di Perugia e in alcuni Comuni del Ternano e abruzzesi. Il resto d'Italia - Puglia, Sicilia e la parte restante dell'Umbria - resterà arancione. Passato il primo weekend in giallo per la maggior parte del Paese, con folle in città e sulle spiagge, mentre l'epidemia appare stabile su numeri ancora alti, ci si avvia ad un'altra scadenza importante: la fine del divieto di spostamento tra regioni (anche gialle) il 15 febbraio, con la decadenza del decreto varato per le feste di Natale. Bisognerà vedere cosa deciderà il nuovo esecutivo guidato da Draghi, che secondo alcune previsioni potrebbe giurare prima di venerdì, proprio il giorno del monitoraggio settimanale della cabina di regia e delle eventuali ordinanze del ministro della Salute.



«Sarà il nuovo governo a fare una valutazione, sulla base del quadro epidemiologico, sulla mobilità tra le regioni - ha detto giorni fa il ministro uscente degli Affari regionali, Francesco Boccia - nelle diverse fasce e in particolar modo in fascia gialla, anche perché eventuali misure limitative necessitano di un apposito decreto». La fine del divieto di spostamento tra regioni viene invocata tra gli altri dai gestori di impianti sciistici, la cui riapertura, ma solo nelle zone gialle, è stata già avallata dal Cts e prevista per il 15 febbraio.

Ma sono altre le sfide che attendono l'ex n.1 della Banca centrale europea nel suo ruolo di premier. I lockdown localizzati in Umbria e Abruzzo e quello di Carnevale in Alto Adige sono dovuti in gran parte alla scoperta di casi di variante inglese. E la minaccia costituita dalle mutazioni - anche la sudafricana e la brasiliana - si intreccia alla campagna vaccinale, che ha accumulato tre settimane di ritardo a causa dei pesanti tagli delle aziende alle forniture di dosi. Il siero di AstraZeneca è arrivato invece con due giorni di anticipo e le 250mila fiale del primo carico saranno somministrate da domani agli under 55 in buona salute, a partire da insegnanti e membri delle forze dell'ordine.

Contestualmente si procederà a completare la vaccinazione di sanitari e ospiti delle Rsa e si procederà con quella degli ultraottantenni (nel Lazio da oggi con 214mila già prenotati). Queste ultime categorie hanno avuto destinati i vaccini Pfizer-BioNtech e Moderna, per un totale di oltre 2,5 milioni di dosi somministrate finora e oltre 1,1 milioni di italiani che hanno ricevuto anche il richiamo. L'obiettivo è immunizzare 4 milioni e mezzo di persone entro fine aprile.

A marzo si prevede che l'Agenzia europea del farmaco (Ema) dia via libera al vaccino della statunitense Johnson&Johnson, monodose, quindi più facile da conservare e da somministrare: l'Italia ne aveva opzionate inizialmente decine di milioni di dosi. Ma viste le brutte sorprese delle ultime settimane da parte di altre aziende, sembra ormai chiaro che la vera campagna di vaccinazione di massa difficilmente inizierà prima di marzo. «Completare la campagna vaccinale» è tra gli obiettivi indicati da Draghi nel suo finora unico breve discorso, al Quirinale.

IERI 270 MORTI

In calo i positivi ma è il weekend L'esperto: «Siamo sul filo del rasoio»

ROMA. Ieri sono stati 11.641 i test positivi al Covid registrati in Italia, secondo i dati del ministero della Salute. Sabato erano stati 13.442. Le vittime sono state 270, a fronte delle 385 di sabato. In totale le morti salgono a 91.273, mentre i casi totali sono ora 2.636.738. Gli attualmente positivi sono scesi a 427.024, 10 in meno di sabato.

Dati che forniscono un quadro che ci pone «sulla soglia di appiattimento della curva che è bello da una parte, però stiamo parlando del weekend, vengono fatti meno tamponi, è sempre una situazione un po' particolare. Direi che questo appiattimento è lecito, normale e significa che le cose in parte stanno andando bene, che noi le facciamo andare bene, però è anche vero che è una cosa pericolosissima perché stai sul filo del rasoio, ci vuole un nulla per far ripartire la curva» spiega l'epidemiologo molecolare dell'Università Campus Biomedico di Roma, Massimo Ciccozzi, evidenziando la fase di transizione attuale sul fronte contagi. Una fase di transizione «che può portare la curva in basso, ma che per un nulla la può mandare anche in alto». Per questo, dice Ciccozzi, «dobbiamo ancora di più fare attenzione. Noi siamo i principali attori di questa pandemia, nel bene e nel male, perché se ci comportiamo bene non succede nulla, nel male perché se ci infettiamo rischiamo molto».

Nell'andamento dei dati quotidiani di Covid-19 in Italia, sono stati 206.789 i test effettuati ieri in Italia (sabato erano stati 282.407), con un tasso di positività del 5,6% (sabato era stato del 4,7%, quindi 0,9% in più ieri), secondo i dati del ministero della Salute. I guariti e i dimessi sono 2.118.441 (+11.380), mentre in isolamento domiciliare ci sono 405.651 persone, in aumento di 135 unità. Per quanto riguarda la pressione sugli ospedali, i ricoverati in intensiva sono 2.107, in calo di 3 unità rispetto a sabato. Gli ingressi giornalieri sono stati 105. I ricoverati con sintomi sono invece 19.266, in calo di 142 rispetto a sabato.

Dati che non rimandano ancora un'immagine di reale piegamento della curva verso il basso. «Io - afferma Ciccozzi - eviterei come sempre gli assembramenti, non possiamo permettercelo ancora, almeno finché non abbiamo raggiunto o siamo vicini all'immunità di gregge a livello vaccinale».

Potremo andare al mare la prossima estate? «Sì - risponde Ciccozzi - prevedo un'estate sulla spiaggia ma con la mascherina, non credo di meglio perché abbiamo perso tre settimane di vaccinazione».

Zingaretti blinda Draghi e spiega la svolta di Salvini «Ha dato ragione al Pd»

Verso il governo. «Noi ci siamo» ribadisce il leader del Carroccio che glissa le provocazioni e delimita i tempi: «Una scadenza deve esserci»

MICHELA SUGLIA

ROMA. E' tempo di fiducia e coraggio verso chi «si è messo al servizio di una rinascita italiana». Lo dice Nicola Zingaretti che blinda così un governo a guida Mario Draghi. Nel giorno della riflessione, prima del secondo round di consultazioni politiche, il sostegno del Pd si cementa e scommette con «unità assoluta» sull'ex banchiere. Domani il giorno clou, quando il premier incaricato incontrerà i partiti maggiori, oggi l'avvio con i più piccoli, quindi la salita al Colle che Draghi potrebbe fare in serata o mercoledì.

Nel frattempo all'aria di tregua che si respira in Fratelli d'Italia, si contrappone la marcia sempre più spedita della Lega, senza appoggi esterni, verso il nuovo esecutivo. Ma una scadenza deve averla, ricorda Matteo Salvini. «Noi ci siamo», assicura parlando a Radio 24 di «un progetto di Paese che ci convince e ovviamente della durata dei mesi che sarà», precisa. Un governo a termine o un unicum per l'eccezionalità del momento, come l'aveva definito ieri il leader della Lega che segna (già) la prima differenza con la maxi maggioranza che verrà. E proprio guardando a un fronte così largo con Forza Italia e Lega, accanto agli alleati precedenti, il segretario dei Dem fa chiarezza. Alle critiche di "inciuci" con i sovranisti, ribatte evidenziando la loro inversione di rotta, specie sull'Europa, contro la coerenza del Nazareno. «Non c'è dubbio che è una novità: Salvini ha dato ragione al Pd, non ci siamo scostati noi», fa notare su Rai3. Va oltre: «Ho visto scricchiolare il progetto politico per cui il nuovo era un attacco alle democrazie occidentali e la morte dell'Europa». Insomma, «si apre una fase nuova» proclama e ributta la palla nel campo della Lega, aspettando di vedere se sarà coerente rispetto alle parole di sabato, dopo il primo confronto con Draghi. Salvini dall'altra parte si mostra zen: glissa sulle accuse e l'ironia dei social per la conversione sulla via di Bruxelles: «Lascio agli altri le etichette», si limita a dire e devia sul personale: «Io sono uno molto pragmatico e concreto», insistendo sulla convergenza dei temi (tasse, imprese, pensioni) più che l'interesse di partito. E si lascia scappare ottimismo quando dice: «Non ho frequentazioni assidue con il Pd ma le avremo», parlando delle telefonate ai leader di partito.

> Due giorni di incontri e, se non ci sono intoppi, mercoledì il presidente incaricato potrebbe salire al Colle

Intanto nel Pd irrompe il Congresso: chiesto nei giorni scorsi da Base riformista, la componente più partecipata del partito, Zingaretti non chiude le porte ma lo sposta più avanti. «Il congresso è previsto tra due anni, ma appena finirà questa vicenda» della formazione del governo «porrò al partito l'interrogativo se e come andare avanti» e sottolinea che allora la discussione «sarà una vittoria di tutto il Pd unito». Del resto se il Pd è più forte rispetto al «tramonto» di tre anni fa, lo deve anche alla maggioranza che si è stretta attorno al Conte bis. «Quel patrimonio ora risulta utilissimo per concludere la legislatura», rivendica Zingaretti che ne fa un trampolino per il prossimo premier: servirà a «dare una base di solidarietà programmatica, che penso sia un elemento di forza». Sul futuro, il segretario della Lega garantisce lealtà per non approfittare del vantaggio che il suo partito ha in Parlamento (è il secondo gruppo prima di FI al Senato e più del Pd alla Camera) e assicura: «Non faccio partire un governo per vendetta, io spero che si sommino i voti di tutte le forze politiche».

TRA LE TENSIONI

I dem preparano il dibattito interno su schieramenti e future alleanze

SERENELLA MATTERA

ROMA. Prima bisogna far nascere il governo Draghi, poi si riaprirà la discussione interna. Su questo nel Pd sono tutti d'accordo. Il tema politico di fondo, spiegano diversi esponenti della minoranza Dem, è quello delle alleanze. Zingaretti non vuole riportare le lancette indietro all'isolamento renziano: «Lo spirito unitario, anche dove non si correrà insieme, ci porterà grandi vittorie alle prossime amministrative», assicura il segretario pensando all'imminente voto a Roma, Torino, Milano, Napoli. Base riformista, l'area ex renziana guidata da Lorenzo Guerini e Luca Lotti e che conta 32 deputati e 19 senatori, è più scettica su una coalizione strutturale, che veda magari fin d'ora in Giuseppe Conte la figura del federatore. Chi era alle riunioni di partito per definire la linea, dopo l'apertura della crisi di governo, assicura che anche esponenti di Base riformista come Andrea Marcucci hanno sposato la linea dell'alleanza giallo-rossa (che esclude Italia viva). Ma proprio gli esponenti di Base riformista sono ora i primi a invocare il congresso, con Alessandro Alfieri e lo stesso Marcucci.

Alleanza con M5s e Leu, è il progetto di Zingaretti. C'è chi non esclude, tra gli esponenti della sinistra Dem, che i bersaniani possano tornare a casa. Ma tra gli ex renziani c'è al contrario chi non se la sente, oggi, di escludere un'alleanza che guardi anche a Italia viva.

Area Dem, la corrente che fa capo a Dario Franceschini, resta silente nella convinzione che sia «prematuro» parlare di congresso. E anche l'area che fa capo a Graziano Delrio ritiene che prima si debba superare la fase dell'emergenza, poi si possa fare una riflessione sul partito. Di «congresso vero» appena la fine della pandemia lo renderà possibile, parla Matteo Orfini. Non oggi, insomma. «Discutere di congresso è un po' lunare», afferma anche un parlamentare di Base riformista come Enrico Borghi. Ma Zingaretti fu eletto, osserva dalla stessa area Andrea Romano, «un'era politica fa», quando governavano M5s e Lega, e quindi dopo la nascita del governo Draghi bisognerà "ridiscutere l'identità» del partito. E, aggiunge qualcuno a taccuini chiusi, il segretario. Base riformista nega di avere già un candidato, ma il presidente dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini è il nome che ricorre ormai da tempo nei rumors interni al partito. Se ne parlerà dopo la nascita del governo Draghi.

LA POSIZIONE DI GIORGIA MELONI

«FdI non voterà la fiducia è una questione di numeri»

ROMA. «Se Draghi farà bene, ci saranno i nostri voti sui provvedimenti», promette Giorgia Meloni che precisa: «Mai andremo al governo con Pd, M5s e Renzi» e spiega la posizione di Fratelli d'Italia esaminando il rapporto dei numeri. E' infatti proprio sui rapporti di forza che Fratelli d'Italia sceglie di ribadire il suo «no» al governo Draghi. La presidente Giorgia Meloni prevede che sarà «una maggioranza con una netta prevalenza di Partito democratico e Movimento Cinque Stelle» perché «purtroppo - dichiara Meloni - il centrodestra, con Fratelli d'Italia dentro o fuori dal governo, è minoritario nel Parlamento e quindi sulle grandi questioni saranno sempre loro a vincere». Quindi rivendica il proprio no alla fiducia: «E' la ragione per la quale Fratelli d'Italia in questo governo non può esserci e starà all'opposizione».

Insomma si erge "a sentinella" del governo che sta nascendo, ma il problema più che i contenuti sono i calcoli. «Abbiamo chiesto che sia posto un termine all'esecutivo per portare il Paese a elezioni anticipate ma mi pare che la scelta sia di un orizzonte più lungo, di legislatura e, a maggior ragione Fratelli d'Italia, è contraria - ha chiarito Meloni - Se ci fosse un governo che mette in sicurezza Recovery e consenta il piano vaccinale, al massimo fino a settembre, lo valuterei. Non posso votare un governo di legislatura, anche se Draghi ha detto delle cose condivisibili sul piano economico; in particolare quando dice che bisogna tornare a una spesa buona. Ma serve discontinuità con il passato».

Alto profilo e "gambe" forti ecco il totonomi della squadra

SERENELLA MATTERA

ROMA. L'unità nazionale di Mario Draghi prenderà forma nel secondo giro di consultazioni. Il premier incaricato definirà perimetro e linee programmatiche della sua maggioranza. Solo dopo, non in una trattativa con i partiti ma facendosi carico di fare sintesi tra i desiderata di ciascuno, comporrà la sua squadra di ministri, da portare al Quirinale per proporla al capo dello Stato. In un mix che dovrebbe essere tecnico-politico, per dare "gambe" forti nei partiti e in Parlamento al governo. Con una significativa presenza di donne e il possibile ingresso a Palazzo Chigi di sottosegretari alla presidenza politici. Ma senza i leader di partito, perché far sedere in Cdm Matteo Salvini con Nicola Zingaretti o Roberto Speranza sarebbe arduo.

Draghi continua a lavorare nel più assoluto riserbo, trascorre la domenica nella campagna umbra di Città della Pieve, impegnato in diversi colloqui telefonici. Il premier incaricato sarebbe tornato a sentire anche il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, dal quale dovrebbe tornare a sciogliere la riserva entro la settimana (c'è chi ipotizza tra mercoledì e giovedì). Agli atti resta il breve discorso tenuto mercoledì da Draghi al Quirinale e che reca impresse le grandi priorità per portare il Paese fuori da quella che ha definito una crisi economica, sanitaria, sociale ma anche culturale ed educativa. In cima all'agenda l'ex presidente della Bce porrà la gestione dell'emergenza sanitaria e un'accelerazione del piano vaccinale, unica via per poter costruire il rilancio.

Subito il governo dovrà affrontare il nuovo dpcm anti contagio e varare il decreto con i ristori per i quali il Parlamento aveva approvato uno scostamento di bilancio da 32 miliardi. Poi il grande progetto cui mettere mano è il Recovery plan e i partiti si aspettano di capire meglio, nel secondo giro di consultazioni, se il nuovo premier intende riscriverlo o ripartire dalla bozza del governo Conte, nel segno di maggiori investimenti e meno bonus.

Tra i primi dossier spinosi che Draghi avrà sul tavolo c'è poi la fine del blocco dei licenziamenti, prevista a fine marzo. Ne dovrebbe discutere - secondo fonti parlamentari - in un tavolo di concertazione con aziende e sindacati con i quali, come detto al Quirinale, intende interloquire. Ma non è escluso che prima di sciogliere la riserva senta i segretari confederali e i vertici delle associazioni datoriali per un primo, più generale, confronto. Lavoro e tasse sono i temi su cui è più alta l'attenzione dei partiti, anche considerato che in una maggioranza da Leu alla Lega le distanze sarebbero su alcuni punti notevoli: dalla flat tax alla progressività fiscale, da quota 100 leghista allo stop ai condoni fiscali dei Dem. Altro tema spinoso è la gestione di sicurezza e immigrazione. Ma dopo il primo giro di consultazioni la convinzione è che il premier incaricato si concentri su priorità come la scuola e le riforme.

Fin qui il programma. La spinta di Pd, M5s e Leu resta quello per una maggioranza omogenea e quindi - è il ragionamento - più forte, con l'europeista Berlusconi ma senza l'euroscettico Salvini. Non sembra però questa la strada imboccata da Draghi. Anzi, alcune fonti accreditano già un possibile ingresso nel governo di Giancarlo Giorgetti. E l'ipotesi che si affaccia è che torni a Palazzo Chigi da sottosegretario alla presidenza, magari insieme a due sottosegretari per Pd e M5s (circolano i nomi di Andrea Orlando e Stefano Patuanelli), che facciano da camera di compensazione politica.

Le ipotesi indicano Luigi Di Maio, magari ancora alla Farnesina, di Giuseppe Conte, nonostante le smentite, di Giorgetti ma anche di Antonio Tajani agli affari europei, e Roberto Speranza - se Leu deciderà l'appoggio - alla Salute. Una parte del Pd spinge perché i ministri siano tecnici d'area. Deciderà Draghi, anche sul mix dei nomi (si ipotizzava 12 politici e 8 tecnici). Per l'economia non si esclude che Draghi possa tenere l'interim o incaricare Daniele Franco (Bankitalia). Per ministeri economici si fanno anche i nomi di Francesca Bria, presidente di Cdp venture capital, Marcella Panucci, ex Confindustria, Dario Scannapieco, della Bei, Lucrezia Reichlin. Agli esteri potrebbe andare Elisabetta Belloni, al Viminale restare Luciana Lamorgese e alla Giustizia, se non Conte, Marta Cartabia o Paola Severino, a segnare una forte presenza di donne. Circolano poi nomi come Vittorio Colao e Carlo Cottarelli. Ma per ora sono ancora solo indiscrezioni. Come anche quelle sulle deleghe: da un ministero per i giovani, a una delega ad hoc per il Recovery a un tecnico come Marco Buti.